

La Parola dell'ottavo giorno



*"Fui preso dallo Spirito
nel giorno del Signore
e udii dietro di me
una voce" (Ap 1,10)*

**XXIII Domenica
del Tempo ordinario
Anno B**

9 settembre 2018

LECTIO

IS 35,4-7A; SAL 145 (146);
GC 2,1-5; MC 7,31-37

MEDITATIO Dio ha scelto «i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano» (cf. Gc 2,5). Tra questi poveri ci sono quei ciechi, sordi, zoppi, dei quali parla Isaia, e che devono gioire, perché il Signore si fa vicino alla loro vita. I due testi di Giacomo e di Isaia ci consentono di rileggere nella giusta prospettiva i segni che Gesù opera, come la guarigione del sordomuto, di cui narra Marco. Liberandolo dal male, Gesù si prende cura della sua vita, ma fa di più: offre un segno che sono davvero i poveri, i piccoli, gli scartati, a essere gli eredi privilegiati del Regno. I loro orecchi si devono aprire per ascoltare questa bella notizia; la loro lingua sciogliere per proclamare il compimento della creazione da parte di un Dio che opera il bene in ogni cosa. Tutta la loro vita si deve aprire

per accogliere la promessa di Dio che si compie in loro. Effatà: una parola che è stata pronunciata su di noi nel battesimo. Anche noi, battezzati in Cristo, siamo eredi del Regno. Il Signore 'apre' la nostra vita per renderla, nella storia, segno profetico del Regno, grazie ai gesti di compassione e di liberazione che ci è donato di compiere.

ORATIO APRI, SIGNORE, IL NOSTRO CUORE, I NOSTRI ORECCHI E LE NOSTRE LABBRA, I NOSTRI OCCHI E L'INTERA NOSTRA VITA PER ACCOGLIERE LA TUA PAROLA DI BENEDIZIONE E LASCIARE CHE ESSA TRASFORMI LA NOSTRA ESISTENZA. IN TE LA PAROLA DI DIO SI È FATTA CARNE. FA' CHE ANCHE IL NOSTRO ASCOLTO DIVENTI CARNE, AFFINCHÉ POSSIAMO RISPONDERTI CON TUTTO QUELLO CHE SIAMO.

CONTEMPLATIO IL VOLTO DI DIO SI RIVELA ANCHE NEI GESTI CON I QUALI GESÙ ACCOMPAGNA LA GUARIGIONE DEL SORDOMUTO. GUARDA VERSO IL CIELO, EMETTE UN SOSPIRO, TOCCA IL MALATO. IL SUO SGUARDO AL CIELO RIVELA LA SUA COMUNIONE CON IL PADRE; IL SUO SOSPIRO LA SUA COMUNIONE CON NOI NELLA COMPASSIONE; IL SUO TOCCO, LA SUA PROSSIMITÀ ALLA NOSTRA VITA, CHE NESSUNA NOSTRA INFERMITÀ PUÒ COMPROMETTERE. SE NON POSSIAMO ASCOLTARE, EGLI CI PARLA CON UN GESTO. DAVVERO EGLI FA BENE OGNI COSA. IN OGNI REALTÀ, ANCHE IN QUELLE SEGNATE DALLA SOFFERENZA, EGLI MANIFESTA E FA CRESCERE IL SUO BENE, PIÙ FORTE I OGNI MALE.

Il testo del commento può essere scaricato
dal sito della Comunità monastica:

www.monasterodumenza.it/CondividerelaParola/LaParoladell'ottavogiorno